

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
1626 So. Broad Street

Fa quei che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO III. - Numero 40

PHILADELPHIA, PA., 17 OTTOBRE 1920

Una Copia 3 Soldi

### LA STAMPA AMERICANA ED IL NUOVO AMBASCIATORE ITALIANO a WASHINGTON

L'indegna campagna di denigrazione, che gli Jugoslavi avevano condotta contro l'Italia e' appena cessata. Gli scopieri e gli ultimi moti industriali d'Italia offrirono di nuovo l'opportunità ai nostri denigratori per commenti a noi sfavorevoli. Ora, che anche questa jattura e' stata evitata, si comincia una nuova e piu' indecente gazzarra contro di noi. Tutti gli Italiani d'America e la stampa di lingua nostra hanno appreso con vivo dolore che il nostro Ambasciatore, Barone Avezzana, e' stato trasferito ad altra sede. Come suo successore sarebbe stato scelto il Barone Aliotti, di recente tornato da una speciale missione in Albania.

Questo repentino ed ingiustificato cambiamento di ambasciatore, di cui un faccendiere coloniale, del quale ci occuperemo ampiamente in uno dei prossimi numeri, mena vanto, ha offerto un nuovo appiglio ai nostri nemici.

Su quasi tutti i giornali piu' influenti di questa nazione, ed in Philadelphia nel Public Ledger del 6 corrente mese, e' apparso un articolo di due colonne, firmato da una certa Marchesa di Fontenoy, distribuito da un ben noto sindacato giornalistico. Nell'articolo in questione, di carattere violentissimo, si rivela l'intenzione evidente di danneggiare noi e la nostra Patria.

Esso manca, pero', completamente di quell'imparzialità e obiettività che sono condizioni indispensabili per ottenere la confidenza del lettore. Dall'altro lato, però, dell'articolo e' autore una penna ben conosciuta e versata in America, in cose di diplomatiche, ed in esso si citano dati e fatti specifici, che gli danno un sapore d'autorevolezza. Non c'e' da meravigliarsi, perciò, se ha ottenuto un posto d'onore in molti giornali di indiscussa serietà.

Aggiungiamo a tutto questo che la nostra povera Italia e' gia' stata tanto denigrata ed umiliata nel passato, che, agli occhi del popolo che ci ospita, ogni accusa e' divenuta credibile, ogni accusa e' divenuta credibile, ogni accusa e' divenuta credibile.

Per permettere ai nostri lettori di formarsi un chiaro concetto della situazione, diamo qui un sunto e dei brevi stralci dell'articolo in questione.

Il barone Aliotti viene accusato di discendere da una famiglia di mercanti in tappeti orientali; gli si fa appunto di possedere un titolo un po' recente, perché' stata conferita soltanto a suo padre. Nella lettera tratta d'America, che pretende adorare il SELF MADE MAN, un'accusa simile e' un po' fuor di posto. E' stata messa fuori solo per far colpo nella Società aristocratica di Washington e tra i rappresentanti diplomatici delle altre nazioni.

Si insinua che l'on. Giolitti lo abbia voluto ambasciatore a Washington per l'influenza esercitata da sua moglie mezza-americana, che e' ben ricordata in New York come gia' maritata al Conte Arturo Fabbriotti di Firenze, dal quale e' divorziata; che e' altresì ben ricordata nella metropoli americana ed in Inghilterra, dove si trova' in un mare di qual non ne uscì bene, sebbene amici new-yorkesi e londinesi l'avessero aiutata faccendando negli affari di modista. Si insinua ancora che la baronessa Aliotti avesse aperto un salotto a Roma per coltivare l'amicizia di politici e di statisti e che questa impresa avesse concorso a fare elevare suo marito, allora senza impiego, al grado di Ministro plenipotenziario al Messico.

Quando consideriamo che la moglie del Presidente Wilson aveva anche lei un negozio di gioielleria, che era vedova, se non andiamo errati, vediamo chiaramente che anche questa seconda accusa, se puo' far arricciare il naso a qualche "aristocratica" americana, non puo' però' colpire molto direttamente la Baronessa Aliotti. Siamo o non siamo in una terra di democrazia e di lavoro?

Continuando, l'articolo, dopo aver rilevato che la nomina di Aliotti ha recato una certa sorpresa a Washington, nomina voluta da Giolitti, per averlo accompagnato all'ultimo incontro che questi ebbe col Presidente Millerand, lo accusa di aver abusato della confidenza riposta in lui dal Principe di Wied, gia' reggente dell'Albania, col consigliarlo di abbandonare il trono e fuggirsene a bordo di una nave italiana. Come conchiude, agli occhi del popolo che ci ospita

di Wied si copri' di ridicolo, e l'Albania rimase quasi alla merce' dell'Italia. In tutto questo noi vediamo soltanto la palese intenzione di far passare l'Aliotti come un diplomatico senza scrupoli. Se il Principe di Wied abbandonò' il suo trono perché' temeva per la propria sicurezza personale, avra' avuto le sue buone ragioni per farlo. Stando sul posto avra' potuto giudicare della situazione con maggiori dati di fatto e piu' competenza di quel che possa farlo la Marchesa di Fontenoy a parecchi anni e parecchie migliaia di chilometri di distanza.

Del resto, l'autrice dell'articolo riconosce l'indubitata abilità' diplomatica del Barone Aliotti, abilità' che egli dimostro', e nel comporre le differenze tra l'Italia e la Grecia e nel concordare i negoziati fra l'Italia e l'Albania, dopo la recente evacuazione di quelle terre da parte delle truppe italiane. Lasciando però' tutte queste cose, passiamo alle ultime accuse, che sono le piu' gravi IN CAUSA VENENUM.

«Come la maggior parte delle persone che si sono mostrate intelligenti in diplomazia, Aliotti e' un giuocatore di bridge di grandissima abilità'; egli riuscì' così' bene che, mentre era spesso richiesto di giocare, si fece dei nemici tanto in Washington come quando era in New York. Bisogna attribuire soltanto a queste inclinazioni il fatto che un Club di Washington si trovo' ora nella posizione difficile di dover determinare se dovrà' accordargli, come fa con tutti gli altri Ambasciatori, le sue cortesie e privilegi, dopo aver rifiutato di eleggerlo a membro quando era in America quale segretario; l'affare a suo tempo ha creato una grande sensazione.

«Aliotti lascio' gli Stati Uniti subito dopo, essendo stato trasferito all'Ambasciata italiana di Parigi, dove fece parlare di se in una lite sulla pubblica via seguita da uno scambio di pugni, con un suo connazionale a nome Sacco, un venditore all'ingrosso di oggetti d'arte e che litigo' con lui a riguardo di un affare nel quale egli assicura che Aliotti era in certo modo connesso».

Dietro piccole reticenze e velati enfemismi si celano qui due accuse gravissime: quella di aver ripetutamente ingannato al giuoco e quella di scorteciatezza negli affari.

Quale effetto simili accuse possano aver sul pubblico americano in genere, non e' difficile indovinare. Queste povere nostre colonie d'America sono gia' state e sono tutt'ora oggetto di vari attacchi della stampa di qui. Alcuni degli appunti che ci si fanno sono pur troppo giusti; altri derivano solo dall'ignoranza delle cose nostre. In ogni modo resta il fatto che noi Italiani d'America abbiamo assolutamente bisogno che i nostri rappresentanti, con la loro presenza e con le loro azioni, sfatino quelle mille leggende che circondano il nostro popolo, e siano una prova vivente delle alti virtù' che l'Italia possiede.

Sarebbe perciò' stato bene che, giacché' delle chiacchiere gia' e sono state, sia pur senza alcuna base di fatto, il governo d'Italia avesse mostrato, nella scelta del nuovo ambasciatore, quella stessa cura che ha gia' mostrato per il passato. In questa terra, anche piu' che in qualunque altra paese, l'ambasciatore deve, come la moglie di Cesare, essere superiore a qualsiasi sospetto. Ora che la scelta e' stata fatta, e' assolutamente imperativo, per la dignità' di Italia, che il governo rifiuti immediatamente le accuse gia' mosse contro il Barone Aliotti. Ignorarle, sarebbe un permettere all'Alta Società' di qui di intavolare una nuova serie di maldicenze che danneggerebbero grandemente la nostra dignità'. Sarebbe un permettere ad un club di Washington di passare al viti una mozione su questo tema: "Puo' la carica di Ambasciatore ricoprire delle mancanze che hanno reso un semplice segretario inleggibile come membro?"

Questo non puo' e non deve accadere: che il governo di Roma ci risparmi quest'altra umiliazione. Gli Italiani d'America stanno facendo del loro meglio per rialzare le loro sorti e quelle della Patria lontana ed il nostro governo se non vuole appoggiarci, non deve però' contribuire a peggiorarli umiliazioni. E, giacché' siamo sull'argomento, non e' fuor di luogo che noi facciamo un'altra osservazione. Quando apprendemmo dai quotidiani Americani la notizia dell'improvviso trasferimento del Barone Avezzana, noi fummo riempiti di stupore. Checché' ne dica la Marchesa di Fontenoy, che pretende di aver saputo in anticipo del prossimo trasferimento, noi, mancando di soprannaturali rivelazioni su questo punto, confessiamo di non aver mai pensato

che una simile cosa sarebbe stata possibile.

Non pretendiamo di voler sapere le ragioni che hanno consigliato una tale mossa. Le vie della diplomazia sono troppo tortuose ed intricate perché' dei poveri profani ci si possano raccapezzare. Possiamo anche ammettere che il Barone Avezzana sia stata l'unica persona adatta per la speciale missione che gli e' stata ora affidata.

Noi non vogliamo pretendere di avere il minimo diritto nella scelta di colui che ci dovrà' rappresentare e difendere in questa terra d'esilio. Ma ci sia permesso di domandare: Visto e considerato che il Barone Avezzana, una volta giunto in questa terra, ha subito dimostrato di sapersi accattare la simpatia e l'affetto di tutti gli Italiani d'America, di qualunque classe e condizione; considerato pure che egli gode meritatamente la stessa stima da parte dell'elemento Americano, in mezzo al quale seppe ispirare sentimenti di simpatia per la nostra Italia, non sarebbe stato possibile evitare un cambio? che porterebbe il nuovo ambasciatore a dovere spendere mesi e mesi di tempo prima di giungere a guadagnarsi quella stima e quell'affetto che il Barone Avezzana gia' possiede?

Qualunque possa essere la risposta che sara' data a questa domanda, su di un punto però' non ammettiamo che ci possa essere differenza di opinioni. Se il Barone Aliotti deve venire in America, sia egli preceduto da un'esuberante smentita di tutte le maldicenze che lo hanno qui preceduto.

Noi Italiani d'America riconosciamo i nostri molti doveri verso la patria lontana, ma sappiamo anche di avere dei diritti. E un diritto che non ci puo' essere negato e' quello di esser fieri delle virtù' morali della persona che ci rappresenta.

LA LIBERA PAROLA

#### UNA RICEVUTA DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

L'avv. Giovanni Di Silvestro, delegato della Croce Rossa Italiana, verso la fine del mese scorso rimetteva, a mezzo della Sons of Italy State Bank, Lire Italiane 50 nulla all'on. Cirio, presidente della Croce Rossa Italiana. La Banca Commerciale Italiana, alla quale fu spedita la somma, in data 23 settembre, così' risponde:

"Spettabile Sons of Italy State Bank, Philadelphia, Pa.

"Accusiamo ricevuta del vostro dispaccio del 22 corr. in seguito al quale passiamo a vostro debito. Lire Italiane 50.000 valuta 23 Sett. Vostro ordine di rimessa (telegraficamente eseguita) all'on. Cirio, Presidente della Croce Rossa Italiana, Roma - d'Ordine del Consolo Italiano a Philadelphia ed a favore del danneggiato del recente terremoto.

Vi informo che trattandosi di fondazioni di beneficenza e teniamo di a scopo di beneficenza non prena nostro carico le spese relative."

#### LE CONTRIBUTUZIONI DELLE LOGGE DELL'ORDINE F. d'I. TERZA LISTA

Somma raccolta pro danneggiati terremoto Toscana

Loggia Mario Bianco di Phila., \$25; Giuseppe De Felice Giuffrida di Phila., \$20; Gran Sasso d'Italia di Phila., \$32.25; dal signor E. C. Beezer, per mezzo di N. L. Cironi di Sandy Ridge, Pa., \$30; Loggia Cooperativa tra Calzolari di Pittsburgh, Pa., \$50; Prov. di Caserta e Trento e Trieste di Pittsburgh, Pa., \$26.25; Libertà di Brockwayville, Pa., \$67.05; Carlo Alberto No. 273 di Harrisburg, \$25; Marsicana Villa Glori di Sykesville, Pa., \$57; Ufficiali Bersaglieri di Williamsport, Pa., \$300; Erolismo di Emporium, Pa., \$29.50 Corona di Italia di Ellwood City, Pa., \$5; Regio Esercito Italiano di De Lancey, Pa., \$36.75; Alessandro Volta di Easton, Pa., \$24; Carlo De Fiori di Edge Hill, Pa., \$41.60; Ballila di Philadelphia, Pa., \$15; Trento e Trieste Liberata di Greenville, Pa., \$35; Roma dei Cesari di Du Bois, Pa., dollari 91.75. Totale \$912.15 — Somma precedente \$2635.90. — Totale generale \$3548.05.

#### COMUNICATO

Riceviamo e pubblichiamo:  
Phila., Pa., 11 Ott. 1920.  
Signor Direttore del giornale  
La Libera Parola,  
1626 So. Broad St.  
Philadelphia, Pa.

"La preghiamo dare ospitalità alla seguente lettera. Grazie.  
Devono  
PAOLO DI PESO

"Signor Giuseppe Di Silvestro, Gr. Venerabile dell'O. F. d'I. in Penna, Phila., Pa.

Egregio amico e fratello.

"Abbiamo appreso - e la notizia ci riempie di legittimo orgoglio - che il Governo Italiano, apprezzando al loro giusto valore le vostre doti di sapiente organizzatore; apprezzando altresì le vostre benemerite in mille occasioni esplicitate a pro' della Patria lontana, vi ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

"Ma e' sempre opportuna, perché', se non altro, serve a riabilitare, dinanzi agli occhi nostri, il patrio Governo, che troppo spesso si fa fuorviare dalle mali arti degli affaristi e dei faccendieri, come piante velenose, pullulano nelle anticamere dei Ministri.

"Un dubbio però' ci assale nel momento in cui scriviamo questa lettera, la quale ha un solo scopo, di evitare una nostra precipitata risoluzione. Noi che Grandi ufficiali, venerabili e soci dell'Ordine Figli d'Italia e vostri amici ed ammiratori - vi conosciamo intimamente e da lunghi anni, sappiamo aver voi lavorato sempre per un nobile ideale e non per appagare sode e cieche ambizioni; noi temiamo che voi possiate non fare buon viso al decreto odierno, che e' solenne riconoscimento dei vostri meriti e dell'opera vostra eminentemente patriottica.

"Ad evitare cio', noi crediamo nostro dovere esortarvi a gradire l'onorificenza conferitavi, per due motivi soprattutto: primo, perché', non essendo stata da voi mai sollecitata, e' emanazione spontanea delle Istituzioni patrie, cui tutti noi siamo devoti e di fronte alle quali gli individui scompaiono; secondo, perché' il Governo, onorando voi, ha giustamente creduto di onorare la potente Organizzazione dei "Figli d'Italia" di cui siete capo e direttore.

"Nella fiducia che terrete conto di queste nostre considerazioni, passiamo a sottoscrivere:  
FIRMATI: Grate Giglio, Supremo Tesoriere dell'O. F. d'I.; Dr. A. E. Abbate, Gr. Oratore; Antonino Zaffiro, Grande ex Ven.; Alfredo Perillo, Grande Segr. Arch.; Paolo Di Peso, Grande Segr. di Fil.; Benedetto Ora, Gr. Tesoriere; Antonio Certo, Michele Corzullo, ed Egidio Agresti, Grandi Curatori; Dr. Nicola Altucci, presidente; Giovanni De Cecco, segretario; e Pietro Colaprete assistente segretario della Cassa di Previdenza dell'O. F. d'I.; Giuseppe Bruno, Frank Silvestro, Gaetano Gaspari, Giuseppe De Cecco, Dr. Ignazio Cortese, Avv. Americo G. Rom, Vito A. Del Vecchio, Fileno Di Paolo, Aristotleno Palladino, Giovanni D'Ortoni, Enrico Calvetti, tesoriere della So. Broad Street Trust Co., Michele Nicoletti, Luigi Tomarelli e Francesco A. Traversato, Grandi Deputati; Antonio Figliola, Rev. Fr. Vincenzo Forucci, N. Gammone, Avv. Thomas S. Russo, Francesco Acquaviva, Salvatore Loiacono, James Cuvatolo, Augusto Torretti, Antonio Franza, Raffaele Santilli, venerabili; Giovanni Falcidia, ragioniere nella Banca Maitello; Avv. E. V. Alessandrini, Ass. Procuratore; Joseph De Masi, Francesco Matone, Gaetano Lomonte, Cataldo Ricci, Henry Sevoia, Tommaso Giustini, Prof. Edard Chiera, Costantino Costantini, Domenico Franza, Raffaele Santanni, Michele Chiarizio, N. Rivano Asti, Domenico De Gregoriis, Adalberto Caporale, D. A. Cianci, Dr. Gemma Titomanlio, Attilio Tagliaventi."

### NELL' "ITALIAN STAR LINE", Inc.

#### LA NOSTRA GENEROSITA' PER IL SIGNOR BARTOCCI

Qui appresso pubblichiamo le nostre tredici domande rivolte recentemente al presidente dell'Italian Star Line Company, Inc., e le risposte Yaselli-Bartocci, alle quali facciamo seguire alcuni nostri commenti.

Del signor Bartocci - che pare sia ingegnere o capo macchinista, ma non ammiraglio della Marina Italiana, come egli faceva inserire su cartellini che precedevano le sue conferenze - abbiamo una lettera nella quale egli polemizza col signor Yaselli, come di lui e di quest'ultimo siamo in possesso delle cifre decise dei salari pagatigli durante il tempo in cui fu con la Compagnia. Ma non possiamo pubblicare tutto il materiale in una volta perché' il nostro giornale ha uno spazio limitato, ed e' gia' molto se ora, solo perché' e' venuto il capriccio al signor Bartocci, noi dobbiamo abusare dei nostri lettori. Dividiamo perciò' la sua lettera in due parti: oggi diamo ospitalità alle sue risposte non sollecitate; nel prossimo numero alla parte polemica. A lui non avremo dovuto concedere il diritto alla parola perché' quando lo invitammo a smentirci e il 25 gennaio gli rivolgemmo 5 domande, il signor Bartocci, non solo ci ignorò' il cui risultato, noi assenti, chiamandoci "asinii che ragliano". Del resto dopo il 22 Febbraio, u. s. noi non gli abbiamo piu' rivolta la parola e siamo sicuri che egli, se non volesse vendicarsi del signor Yaselli che ha liberato la Compagnia della sua opera malfatta, non avrebbe aperto mai bocca.

Infatti, perché' il signor Bartocci, che fu il promotore ed il primo presidente della Italian Star Line Co., Inc., non si curo' mai di noi quando aveva il dovere di smentirci o confutare? Perché' oggi che, non essendo piu' nulla e non avendo piu' nessuna responsabilità' egli si e' svegliato? Ne parleremo al prossimo numero.

Domanda 1. - Ebbe mai l'Italian Star Line, Inc., un capitale iniziale, versato dai promotori, ed e' vero che questo era depositato alla First National Bank di Pittsburgh?

Risposta 1. - Yaselli - L'Italian Star Line, Inc. non ha mai avuto capitale versato dai suoi promotori. Il signor Gentili semplicemente anticipo' \$500 per le spese di incorporazione e detta somma e' stata restituita. La First National Bank di Pittsburgh, non ha mai tenuto in deposito moneta della Corporazione: la moneta e' stata sempre depositata alla Continental Trust Co. di Pittsburgh ed alla Mellon National Bank pure di Pittsburgh, Pa.

Risposta 2. - Bartocci - I promotori non versarono alcun capitale; ma fecero fronte alle prime spese di costituzione, di Ufficio, stampati, ecc. per una somma di circa mille dollari. Nessun deposito fu fatto alla First National Bank di Pittsburgh, Pa.; ma il 70 per cento delle sottoscrizioni fu versato alla Continental Trust Company.

Domanda 2. - Consta all'avv. Yaselli, che nei primi tempi alcuni agenti cercavano convincere i connazionali a divenire azionisti dell'Italian Star Line, servendosi del nome del Comm. Piva come uno dei promotori?

Risposta 2. - Yaselli - Non e' a mia conoscenza che nei primi tempi gli agenti si siano serviti del nome del Comm. Piva per facilitare la vendita delle Azioni: però' colgo l'occasione per dirle che il Comm. Piva di recente ha sottoscritto per \$2000 di Azioni della Italian Star Line, Inc.

Risposta 2. - Bartocci - Ho gia' risposto nel corpo della presente lettera.

Nella lettera madatata, il signor Bartocci, volto all'on. Yaselli, domanda: Dica lo scrivente ebbe mai a parlare del Comm. Piva in alcuna occasione, poichè' per quanto rispetto devo a questi, dichiaro che non ho mai avuto il bene di conoscerlo.

Domanda 3. - Pulvio Bartocci era o e' azionista della Italian Star Line? Pago' per le sue Azioni o queste gli furono regalate? E' vero che egli ha ricevuto altri compensi, all'infuori dello stipendio, ammontanti a migliaia di dollari, e perché' gli si pagavano le spese quando andava in giro per la propaganda?

Risposta 3. - Yaselli - All'ing. Pulvio Bartocci fin dall'inizio furono assegnate 21 Azioni in ricompensa dell'opera prestata nel promuovere la corporazione, e 30 Azioni gli vennero date il 3 giugno, 1920, invece di pagamenti apparentemente a lui dovuti. Oltre allo stipendio il signor Bartocci ha ricevuto altre gratificazioni ammontanti a \$3000, che il Board of Directors gli concesse dietro ambigue dichiarazioni da lui fatte. Le spese di viaggio gli venivano pagate quando girava per la propaganda, a cominciare dal 15 Febbraio, 1920, mentre prima di quella data percepiva uno stipendio di \$200 al mese con obbligo di pagarsi le spese di viaggio e di diaria.

Risposta 3. - Bartocci - Non fu regalata a me nessuna azione. Figurano 22 azioni di PROMOTION STOCK; ma queste non furono mai da me richieste, ne' tampoco emesse. Gli stipendi a me pagati figurano nell'elenco che le accludo, e fino al giorno che la Corporazione si trasferì a New York, non mi furono pagate spese, quando mi portavo in giro per propaganda. Anche a me, come ad altri fu pagato un BONUS di \$3300 del quali 300 versai per l'acquisto di trenta azioni. Posseggo 31 azioni da me pagate \$310. Quante ne ha Yaselli? Quante ciascun direttore? Quando acquisto le azioni il Presidente?

Domanda 4. - Gli altri Promotori sono azionisti ed hanno pagate le loro azioni?

Risposta 4. - Yaselli - Gli altri promotori non hanno acquistato Azioni, ma hanno diritto a 21 azioni ciascuno a loro conferite fin dall'inizio della Corporazione, eccetto il signor Miri a cui furono conferite 11 Azioni.

Risposta 4. - Bartocci - Non conosco se gli altri promotori o direttori siano azionisti o se abbiano pagato le loro azioni. Solo posso dire che vi sono direttori i quali possiedono una sola azione e qualcuno nessuna.

Domanda 5. - Come si ricoprivano i vuoti dall'eccessivo sperpero di danaro, per stipendi, compresi, banchetti, ecc.?

Risposta 5. - Yaselli - I vuoti creati ammontano solamente a circa \$6000, e verranno coperti mediante un'amministrazione economica ed a mezzo di atti legali in corso.

Domanda 6. - Quanto denaro e' stato esatto a tutt'oggi, quanto ne e' stato anticipato per il primo vapore ed altre spese e quanto ve ne e' in cassa?

Risposta 6. - Yaselli - La Compagnia fino ad oggi ha esatto circa \$230,000, per pagamento di vendita di Azioni. Da questa somma sono stati pagati \$169,000 per il proscritto "Liberty Land", \$55,000 per assicurazioni dello stesso proscritto per l'anno 1920. La somma in contante, o come suoi dirsi "cash on hand" ammonta a \$99,000.

Risposte 5 e 6. - Bartocci - Sono di pertinenza amministrativa e non ho dati sufficienti per rispondere.

Domanda 7. - Si e' assicurato l'on. Yaselli che nella transazione dell'acquisto del primo vapore non si siano percepite delle percentuali da Ufficiali dell'Italian Star Line?

Risposta 7. - Yaselli - Io sono sicuro che nessun ufficiale, membro del Board of Directors, od Azionista dell'Italian Star Line, Inc., ha ricevuto in nessun modo o sotto qualsiasi altra forma parte del denaro pagato all'U. S. Shipping Board per l'acquisto del proscritto "Liberty Land".

Risposta 7. - Bartocci - Nella transazione d'acquisto del primo vapore non furono a me pagate percentuali di sorta, per quanto al momento della costituzione fu promesso che si sarebbe tenuto conto dei sacrifici fatti dai promotori.

Domanda 9. - Quanti impiegati rimunerati esistono oggi e quale stipendio si paga a ciascuno?

Risposta 9. - Yaselli - Gli ufficiali salarati sono i seguenti: E. P. Yaselli, Presidente con un salario di \$10,800 all'anno, avente la direzione generale di tutti i dipartimenti e specialmente dell'esercizio commerciale; G. Vallese, Segretario, tesoriere pro tempore e capo del dipartimento di produzione con uno stipendio di \$6000 all'anno. Nessuno impiegato di ufficio percepisce uno stipendio superiore a \$40 per settimana; nel caso che qualche uno debba avere un stipendio superiore a \$40 la settimana, e' necessaria l'approvazione del Board of Directors.

Domanda 10. - Quale percentuale si e' corrisposta per il passato agli agenti, quele' quella che si paga attualmente ed essi sono tutti sotto garanzia?

Risposta 10. - Yaselli - Prima che io fossi Presidente, agli Agenti veniva pagata una commissione variabile dal 15 al 25 per cento, mentre ora si concede una commissione del 15 per cento, piu' il 5 per cento nel caso che l'agente possa mantenere un ufficio. Per quanto ci risulti nessuna compagnia di Assicurazione presta il Bond ad agenti che vendono Azioni su base di commissione. Prima però' di accettare l'opera di un agente si usano tutte le dovute precauzioni perché' essi debbono fornire di referenze di due persone di spediata responsabilità' sociale e commerciale. Fino ad ora si sono dati solamente pochissimi casi di incorrettezza: uno della vostra città, uno a New York ed uno nel West Virginia, ma per un ammontare molto lieve o quasi insignificante. Di piu' trattasi di agenti ingaggiati dalla precedente amministrazione.

Risposte 8, 9 e 10. - Bartocci - Per delicatezza lascio che a queste domande risponda il signor Yaselli.

Domanda 11. - Quanti viaggi puo' fare un proscritto fra i porti italiani e l'America, se si tiene conto che il primo vapore in quattro mesi ne ha fatto solamente uno?

Risposta 11. - Yaselli - Un proscritto della portata del Liberty Land, puo' fare in un anno da sette ad otto viaggi di andata e ritorno, fra l'America e l'Italia. Il Liberty Land ne ha gia' fatti due ed e' in corso per il terzo.

Risposta 11. Bartocci - Data la velocità' del proscritto e le condizioni attuali del mercato, sensibilmente diverse da quelle che si preventivavano nel giugno 1919 quando fu costituita la Corporazione, ritengo che si possa attualmente fare assegnamento a piu' di cinque viaggi all'anno (andata e ritorno); ma sei carichi saranno possibili senza lunghe soste in porto, e non si renderanno necessarie eventuali riparazioni, che possono assorbire una lunga permanenza. Il proscritto potrebbe effettuare anche sei, ossia dodici corse all'anno.

Domanda 12. - Quale spesa costa un viaggio e quali eventuali profitti puo' dare?

Risposta 12. - Yaselli - Le spese giornaliere del nostro proscritto sono di circa \$1200 ed il guadagno netto dei tre viaggi e' stato di circa dollari 77,000.

Risposta 12. - Bartocci - E' di pertinenza amministrativa e varia secondo le condizioni tecniche e commerciali.

Domanda 13. - E' vero che il 70 per cento del denaro che si esige dalla vendita delle Azioni va messo in banca, vincolato per un dato scopo, in quale banca e' depositato e come puo' sapere che realmente il 70 per cento viene depositato?

Risposta 13. - Yaselli - Il 70 per cento del denaro ricavato dalla vendita delle Azioni, fino al giorno della compra del Liberty Land, e' stato scrupolosamente depositato alla Continental Trust Co., di Pittsburgh, Pa. e d'allora in poi e' stato usato per effettuare dei pagamenti per il proscritto che costa \$1,584,000.

In quanto a tutto quello che possa concernere il Maggiore Cattapani ed alla lettera del Capitano Sapelli, apparsa nel suo pregiatissimo periodico, rispondero' appena avra' pubblicata la presente.

Bell Phone, Oregon 880  
Federal Elec. Fixture & Supply Co.  
JOS. D'ANGELO  
Prendiamo contratti per impianti elettrici  
Si garantisce il materiale di La qualita' e praticando prezzi moderati.  
1208 So. 13th STREET, Phila., Pa.